

MARINA CASTAGNETO¹

Gli emoji e le dinamiche di faccia. *Politeness* e funzioni discorsive degli emoji in un corpus di conversazioni su WhatsApp

Abstract

Emojis are frequently used in social media to enrich written verbal messages with typical components of face-to-face communication. Yet, emojis cannot be synchronous with the verbal message, but they have to be assigned to a specific sequential position on the verbal chain, thus carrying new functions that gestures are not able to express. This work aims at exploring the different functions of emojis in a corpus of 1711 emojis (in overall 10 WhatsApp conversations and 1986 messages). “Referential icons” and “Cultural icons” convey denotative or connotative functions, while “Diagrams” and “Anthropomorphic icons” display discursive, pragmatic and politeness functions. The long coding/decoding time in writing increases the facework: all the expressive acts in the corpus include at least one emoji. Significantly enough, the facework carried out by the emojis is always devoted to the co-construction of the Connection face.

1. *Introduzione*

Questo contributo si inserisce nell’ambito della “Multimodal Discourse Analysis”, e punta ad analizzare il modo in cui gli emoji, elementi non linguistici dotati di significato, contribuiscono alla costruzione della significazione in modo indipendente dal testo verbale e sinergico con esso (cfr. Kress & van Leeuwen 2001).

Sulla base di un corpus di conversazioni WhatsApp raccolte in Italia, interessa qui verificare le modalità di interazione tra emoji e segmenti di parlato, unità appartenenti a modalità diverse, nella co-costruzione della significazione e del senso, nel rispetto del cosiddetto “combinatorial principle” (Lemke 1998: 92). Si tratta di un principio fondamentale nella interpretazione della comunicazione multimodale, che meglio ancora può essere definita “intermodale” (Logi & Zappavigna 2023: 3227), visto che le due diverse modalità non lavorano in parallelo, ma contribuiscono a un’interpretazione unitaria del senso.

Non interessa qui l’organizzazione paradigmatica degli oltre 3.600 emoji (numero in continua espansione) o la loro eventuale ripartizione delle aree di significazione; questo lavoro intende invece focalizzarsi sulla connotazione degli emoji, una dimensione della significazione che non può emergere se non in una “sintagmatica

¹ Università del Molise.

pertinente” degli emoji. Che si combinino tra loro in modo unimodale² mettendo in relazione concetti, o funzionino in modo intermodale in giunzione sintagmatica col testo verbale, quel che conta è potere osservare come la significazione connotativa dei testi che contengono emoji sia necessariamente sintagmatica e contestuale (Danesi 2017: 59). Nonostante il referente degli emoji sia di facile identificazione, dal punto di vista della loro capacità comunicativa gli emoji sono necessariamente *fuzzy*, perché nella co-costruzione di un testo intermodale solo alcuni elementi di significazione possono essere attivati³. Per quanto riguarda emoji con funzione interpersonale (Logi & Zappavigna 2023: 3224), inoltre, la contestualizzazione resta imprescindibile per la codifica e la decodifica del senso; come scrive Zappavigna relativamente alle emoticons (ma ovviamente la stessa osservazione vale anche per gli emoji) “viewed alone, emoticons display a high degree of ‘fuzziness’...interpersonal meaning is more readily studied when we look at how emoticons work in tandem with evaluative meanings made in the verbiage” (2012: 80).

Partendo dunque da una dimensione testuale e rigorosamente comunicativa di un corpus di messaggi WhatsApp contenenti almeno un emoji, questo lavoro ha lo scopo di indagare le maggiori funzioni semantiche, pragmatiche e testuali degli emoji nella co-costruzione della interazione tra partecipanti⁴.

2. *La semiosi di WhatsApp*

Gli emoji hanno lo scopo di restituire la componente visiva della comunicazione faccia a faccia alla scrittura che, nonostante sfrutti a sua volta il canale visivo, resta tuttavia un codice ausiliario della comunicazione orale. In questo modo possono fungere da *framing* (Goffman 1974), e quindi “to create a specific tone, and, thus, the interlocutor’s frame of mind to a conversation” (Danesi 2017: 56).

Il parlato è intrinsecamente multimodale, perché la comunicazione avviene sfruttando in modo sinergico e sincrono i due canali, il canale uditivo (attraverso elementi, a loro volta sinergici, del piano segmentale e soprasegmentale, come quello prosodico) e il canale visivo, per quanto riguarda la componente prossemica e gestuale. Il gesto e la parola, insomma, lavorano insieme per la costruzione del testo come macro-segno, e sono sincroni: i gesti, compresi i piccoli gesti peculiari che

² O meglio “intramodale” (Logi & Zappavigna 2023: 3229).

³ Cfr. “minimum mapping hypothesis” (Zhao 2011).

⁴ Le funzioni indicate sono in buona parte sovrapponibili con le tre metafunzioni (ideazionale, interpersonale, testuale) indicate da Logi e Zappavigna (2023: 3223). Sulla base di Martin (1992), che categorizza il significato nei sistemi semantici di “ideation” (costruzione dell’esperienza), “appraisal” (espressione delle emozioni; valutazione), “involvement (costruzione della solidarity)”, “periodicity” (organizzazione testuale), Logi e Zappavigna dettagliano in modo articolato le risorse atte a descrivere la componente di “attitudinal meaning” all’interno della funzione interpersonale. Nella sua monografia (2017: 101), Danesi distingue le funzioni semantiche e pragmatiche degli emoji, ascrivendo a queste ultime la funzione fatica “to establish, maintain or assuage social contact”. In questo lavoro, tra le funzioni pragmatiche degli emoji verrà attribuita particolare attenzione alle funzioni di *politeness*.

consistono nella espressione facciale, si sincronizzano con la fonologia⁵, mentre sul piano semantico ciò che viene espresso tramite il canale visivo può supplementare l'informazione verbale aggiungendo nuovi elementi, integrarla fornendo informazioni più precise, o complementarla, rafforzandone il contenuto⁶. Diversi studi mostrano un parallelismo tra il contributo che i gesti e gli emoji offrono alla semiosi, visto che gli emoji spesso rappresentano espressioni facciali e gesti corporei. Sia i gesti che gli emoji sono globali, sintetici, non-combinatori e soprattutto sono sensibili al contesto. Come scrivono Gawne e McCulloch “gestures and co-speech emoji are closely integrated into meaning with the accompanying speech/text” (2019: 13), tuttavia non esiste un perfetto parallelismo tra le funzioni degli emoji e quelle dei movimenti del corpo. Come osserva Albert “the formal analogy between emoji faces in general and the corresponding facial expressions provokes the misleading inference that there must also be a functional analogy” (2020: 68).

Ma cosa accade quando gli emoji, che dovrebbero restituire la componente visiva della comunicazione orale, diventano un elemento della scrittura, come accade nei messaggi WhatsApp?

Rispetto a ciò che dovrebbero replicare, la natura segnica degli emoji è diversa.

Innanzitutto, essendo elementi di una comunicazione scritta, gli emoji risentono della importante caratteristica semiotica della linearità, da cui la scrittura non può derogare. Anche agli emoji viene assegnata nel testo una posizione lineare, che, come accade per la restituzione grafica delle parole, può essere intrinsecamente significativa sia sul piano semantico che su quello pragmatico: mentre nella comunicazione orale un sorriso è simultaneo alla produzione verbale, e va a costituire con essa un segno globale, non scindibile nelle sue parti componenti, l'emoji di un sorriso nella scrittura deve necessariamente essere posizionato prima, durante o alla fine del testo verbale, aggiungendo in modo analitico e compositivo la sua significazione agli elementi verbali del testo.

Questo importante cambiamento nel modo di significazione non costituisce però soltanto una perdita di potenzialità semiologiche rispetto ai gesti o alle componenti paralinguistiche, ma consente anche agli emoji di acquisire nuove funzioni che gesti e espressioni facciali non potrebbero svolgere, soprattutto sul piano pragmatico, testuale e dialogico.

3. *Il corpus*

Il corpus analizzato è composto come segue:

- 233 segmenti conversazionali estratti da 10 conversazioni WhatsApp raccolte da una studentessa universitaria negli anni 2020-2021, con 1986 messaggi e 1711 emoji (0,9 emoji per turno);

⁵ In gesti ampi, costituiti da tre fasi, lo *stroke* (cioè la fase centrale del gesto, tra la preparazione e la ritrazione) cade sulla sillaba che fa da picco fonologico (Kendon 2004).

⁶ Cfr. Kendon (2004).

- 28 diversi utenti con età compresa tra i 20 e i 25 anni, di cui 11 uomini e 17 donne.
- L'intero corpus è suddiviso in due sub-corpora:
 - il primo subcorpus è tratto da 6 chat tra due interlocutori⁷, più specificamente da:
 - 1 conversazione tra due fidanzati (uomo e donna);
 - 4 conversazioni tra amiche;
 - 1 conversazione tra amici (uomo e donna).
 Nel complesso consta di 140 segmenti conversazionali, 957 messaggi (in media circa 6 messaggi per segmento), 743 emoji (0,8 emoji per turno):
 - il secondo subcorpus è tratto da 4 chat di gruppo⁸, più specificamente da:
 - 1 conversazione con 17 partecipanti (9 donne e 8 uomini);
 - 1 conversazione di 3 amiche;
 - 1 conversazione di 3 compagne di università;
 - 1 conversazione di 8 partecipanti (5 donne e 3 uomini)⁹.
 Nel complesso consta di 93 segmenti conversazionali, 1029 messaggi (in media circa 11 messaggi per segmento), 968 emoji (0,9 emoji per messaggio).

La scelta di suddividere il corpus in due sub-corpora dipende dal desiderio di verificare se gli emoji variassero in qualità e in quantità con il variare del numero di partecipanti alle chat, che ovviamente influenza la gestione pragmatica dei rapporti interpersonali (cfr. § 10).

4. *La natura segnica degli emoji*

Oltre al cambiamento legato al canale di comunicazione, tra la comunicazione orale e la comunicazione mediata digitalmente cambia la specifica natura segnica dei segni coinvolti.

Le espressioni facciali nella comunicazione orale sono indici, perché, con le parole di Peirce (1980: 140) “un indice è un segno che si riferisce all’Oggetto che esso denota in virtù del fatto che è realmente determinato da quell’Oggetto”. insomma: se siamo contenti sorridiamo, se siamo tristi piangiamo, e il sorriso e il pianto sono determinati dall’Oggetto di cui sono segno (gioia o tristezza), sia che abbiano funzioni comunicative, sia che non le abbiano.

Gli emoji di contentezza e di tristezza sono però segni diversi: si tratta di icone, un tipo di segno “che si riferisce all’Oggetto che essa denota semplicemente in virtù di caratteri suoi propri, e che essa possiede nello stesso identico modo sia che un tale

⁷ Siglate con le lettere E-J.

⁸ Siglate con le lettere A-D.

⁹ Sono assolutamente grata a Letizia Gattoni per avere raccolto il corpus, per averlo organizzato, per averlo messo a disposizione per questo lavoro e per avere collaborato con me nell’analisi dei dati. L’intero corpus è in Gattoni (2021).

Oggetto esista effettivamente, sia che non esista”: un’icona è segno del suo referente perché è simile ad esso. In ogni caso, mentre il ricorso agli indici non è sempre intenzionale (per la continuità che esiste tra segno e oggetto), il ricorso ad icone è sempre intenzionale e comunicativo.

Per la loro indipendenza dal referente gli emoji possono essere considerati icone, anche in virtù della circostanza che non “ritraggono” il referente ma ne pertinentizzano alcuni tratti. Le faccine sono dischi gialli che volutamente non riproducono i tratti somatici dell’interagente, mettendo invece in evidenza le componenti espressive, direttamente funzionali alla comunicazione.



















La recente introduzione della possibilità di personalizzare gli emoji (schiarendo o scurendo il colore dei capelli, della pelle, etc.)¹⁰ rappresenta se mai un ritorno a una maggiore indessicalità, in cui la rappresentazione del parlante prevale funzionalmente rispetto al messaggio. Come caso estremo abbiamo i memoji¹¹, che ritraggono l’interagente e possono essere considerati indici. Per ora, tuttavia, non possono essere inseriti nel testo del messaggio, per cui verranno trascurati in questo lavoro.

Gli emoji costituiscono dunque degli specifici sottotipi di icona, e possono essere tipologizzati su questa base. In questo lavoro gli emoji presenti nel corpus sono stati categorizzati in 4 tipi:

1. *icone con referenzialità diretta* (es. un fiore, un frutto)¹²

Ritraggono l’oggetto denotato (4,3% del corpus) gli emoji in 1:

(1)

 (applauso): 7;	 (cacca): 4;	 (faccina di gatto): 2;
 (bomba): 2;	 (dente): 2;	 (soldi con le ali): 2;
 (chiave): 2;	 (patata): 1;	 (bandiera dei pirati): 1;
 (serpente): 1;	 (uomo in abito che levita): 1;	 (busta): 1;
 (testa di drago): 1;	 (drago): 1;	 (pesce): 1;
 (gufo): 1;	 (cane): 1;	 (tulipano): 1 ¹³ .

¹⁰ Corre l’obbligo di menzionare anche le numerose critiche alla modificazione del tono di colore della pelle degli emoji, che per alcuni costituisce “an institutionalized form of colour-blind racism which insists that concerns regarding racial representation and identity are irrelevant to ‘natural’ technical systems and workplaces” (Miltner 2021: 517).

¹¹ I memoji sono degli avatar digitali creati dalla azienda Apple. Non possono essere inseriti nel testo del messaggio, ma solo essere inviati come messaggio autonomo.

¹² Questo tipo di icone sono considerate da Logi e Zappavigna (2023) come “realization of ideational entities/ occurrences/states”, cioè rappresentazioni di entità fisiche, processi e qualità.











¹³ In questo caso, e negli esempi che seguono per illustrare i diversi tipi di emoji, il numero a fianco di ogni emoji fa riferimento al numero di occorrenze di ciascuno degli emoji, in ordine decrescente. In considerazione della funzione esemplificativa qui illustrata per ognuno dei differenti tipi di emoji, è stata fatta la scelta di riportare solo gli emoji nel sub-corpus di chat tra due interagenti. Tutti i significati sono indicati al sito <https://www.emoticonsignificato.it>.

Si tratta del tipo di icona più diretta. Nei termini di Peirce, si tratta di sinsegni iconici (II classe di segni), cioè di un segno per similarità (icona) che nella sua effettiva esistenza, per qualche sua qualità, determina l'idea di un altro oggetto;

2 *icone culturali*¹⁴

Si tratta di icone che contengono componenti indicali, in quanto rappresentano metonimicamente un elemento che appartiene a una scena culturale (11% del corpus), come un coniglio per indicare la Pasqua in messaggi di auguri per questa festività:

(2)

-  (bomba di coriandoli): 45;  (croce latina): 3;
-  (bottiglia con tappo di sughero): 2;  (palla di coriandoli): 2;
-  (faccia sorridente con aureola): 2;  (albero di Natale): 1;
-  (bicchieri di champagne): 1;  (angioletto): 1;
-  (faccia sorridente con le corna): 1;  (zombie): 1.

3. *diagrammi*¹⁵

icone interpretabili solo in base alla conoscenza culturalmente condivisa (7,5%), come i cuori:

(3)



-  (cuore rosso): 81;  (freccia in su): 28;  (bicipite): 10;
-  (scimmia che non vede): 7;  (cuore rosa): 2.

Si tratta di legisegni iconici (V classe peirciana di segni), cioè segni per similarità (icone) in cui ogni occorrenza è una legge che è un segno, convenzionalmente stabilito dagli uomini (Peirce 1980: 139);

4. *icone antropomorfe*¹⁶

rimandano a facce, busti o parti del corpo:

(4)

-  (faccia che ride con lacrime di gioia): 95;
-  (faccia sorridente con la bocca chiusa e gli occhi sorridenti): 66;

¹⁴ Si tratta di un gruppo di emoji che in genere viene tipologizzato insieme a quelli che pertengono al gruppo precedente. Seguendo l'impostazione di Danesi (2017: 69) potremmo però sostenere che questi emoji non funzionano al micro-livello di "traduzione" di parole in immagini, il che li renderebbe una specie di logogrammi, ma ad un macro-livello in cui "they embody metaphorical meaning", e che pertanto possono essere interpretati come casi di intersezione metaforica (*blending*, nei termini dell'autore) su base culturale. Va detto che Danesi inserisce in questa classe anche icone culturali che prescindono da una componente indicale, come un'icona di bomba per indicare un disastro.

¹⁵ Danesi (2017: 70) definisce l'emoji a forma di cuore come una "nonverbal metaphor resulting from a cultural blend – the association of the hearth with romance".

¹⁶ Le "iconic representation of facial expressions" per Logi e Zappavigna (2023: 3223-3224) rappresentano soprattutto realizzazioni del significato attitudinale "(ATTITUDE): AFFECT (emotional states), APPRECIATION (aesthetic evaluations) and JUDGEMENT (social-moral evaluation).

- 😓 (faccia sorridente con la bocca aperta e il sudore freddo): 40;
- 😘 (faccia che manda un bacio con cuoricino): 35;
- 🥳 (faccia con lingua di Menelik e cappellino da festa): 33;
- 😄 (faccia che si rotola sul pavimento per le risate): 27;
- 🙏 (faccia con gli occhi supplichevoli): 21;
- 👩 (donna che si tocca il viso): 20;
- 😬 (faccia pensosa): 17;
- 😱 (faccia terrorizzata): 15;
- 👍 (pollice in su): 14;
- 😄 (faccia sorridente con gli occhi sorridenti e tre cuori): 13;
- 😬 (faccia con gli occhi ruotati): 12;
- 😍 (faccia sorridente con occhi a forma di cuore): 12;
- 😭 (faccia che piange a dirotto): 9;
- 😏 (faccia ammiccante): 7;
- 🤗 (faccia che abbraccia): 6;
- 😨 (faccia impaurita): 6;
- ✌️ (vittoria): 5;
- 👉 (mano con le dita incrociate): 4;
- 🙆 (persona che si stringe nelle spalle): 4;
- 😬 (faccia arrossita): 4;
- 🙏 (persona con le mani giunte in atto di preghiera): 3;
- 😎 (faccia nerd): 3;
- 😬 (faccia con gli occhi ammiccanti che fa la linguaccia): 3;
- 😏 (volto con sorriso malizioso): 3;
- 😞 (faccia delusa): 3;
- 😎 (faccia con occhiali da sole): 2;
- 😞 (faccia delusa ma sollevata): 2;
- 😄 (faccia che ride con la bocca aperta e gli occhi sorridenti): 2;
- 😞 (faccia stupita): 2;
- 👌 (tutto OK): 2;
- 😞 (faccia sofferente): 2;
- 👉 (mano che indica verso sinistra): 2;
- 🤧 (faccia che starnutisce): 2;
- 😬 (faccia disgustata): 2;
- 😋 (faccia che ha provato qualcosa di gustoso): 2;
- 😄 (faccia sorridente): 1;
- 🙏 (faccia ammonitrice): 1;
- 😞 (faccia che fa le smorfie): 1;
- 😱 (faccia pazza): 1;
- 😞 (faccia inespressiva): 1;
- 😬 (faccia che fa la linguaccia): 1;
- 😏 (viso leggermente accigliato): 1;
- 😞 (faccia accigliata): 1;
- 🤪 (faccia capovolta): 1;
- 🙏 (donna in posa di dissenso): 1;
- 😴 (faccia addormentata): 1;
- 😞 (faccia svogliata): 1;

- 😷 (faccia con maschera protettiva): 1;
- 😏 (faccia pensierosa): 1;
- 😭 (faccia che piange): 1;
- 😬 (faccia stordita): 1;
- 😡 (faccia imbronciata): 1;
- 😡 (faccia surriscaldata): 1;
- 😘 (faccia con gli occhi sorridenti che manda un bacio): 1;
- 😏 (faccia trionfante): 1;
- 💣 (testa che esplose): 1;
- 😏 (faccia leggermente sorridente): 1.

5. Funzioni semantiche degli emoji

Dal punto di vista funzionale, gli emoji dimostrano di avere funzioni semantiche, pragmatiche e dialogiche.

Sul piano semantico, notiamo come siano le icone più direttamente referenziali e le icone culturali a farsi spesso carico di veicolare denotazione e connotazione, come dimostra l'esempio in tab. 1¹⁷:

Tabella 1 – *Funzione denotativa di icone referenziali*
(*Chat tra fidanzati, topic: salute della famiglia di F01*)

E.5	Data e ora	Partecipanti	Messaggio in arrivo	Messaggio inviato
13	11/01/20, 13:47	M02	✚	Ma tipo oggi cosa vorresti fare? Qua siamo un po' tutti malati quindi non so se vuoi venire nel covo degli infetti 🤒 😂 e anche io ho il raffreddore, però vorrei vederti se va anche a te 😏❤️
14	11/01/20, 13:47	F01	🤒	
15	11/01/20, 13:48	M02	👤 ✚	
16	11/01/20, 13:48	F01	Ma non siamo morti eh, tiamo tiamo tolo rafbeddati	
17	11/01/20, 13:49	M02	😂😂😂😂	
18	11/01/20, 13:49	M02	🤒🤒	
19	11/01/20, 13:50	M02	👉😏✚	




¹⁷ Nelle tabelle, la sigla della prima colonna rimanda a uno specifico dialogo (es. E.5 corrisponde alla quinta conversazione tra i due fidanzati), i numeri nella stessa colonna, in ordine successivo, corrispondono al numero di turno all'interno del dialogo, i partecipanti sono siglati con le lettere M (se maschi) o F (se femmine), seguite da un numero di riconoscimento.

20	11/01/20, 13:53	F01	
21	11/01/20, 13:53	F01	
22	11/01/20, 14:12	M02	

In diversi turni l’emoji sostituisce completamente l’atto linguistico, sfruttandone il potenziale denotativo (come la faccina raffreddata ai turni 18-19), o il suo potenziale connotativo, quando costituisce sintagmi con altri emoji e il contesto è reso rilevante nella disambiguazione del senso. L’uomo vestito di nero al turno 15 rappresenterebbe solo un uomo elegante (anche se, tangenzialmente, levita), ma in giunzione sintagmatica con la croce non può che connotare un becchino!¹⁸

In certi casi le icone referenziali ribadiscono in modalità visiva il contenuto semantico della parola che affiancano, realizzando in questo modo un “ideational convergent intermodal coupling” (Logi & Zappavigna 2023: 3234) tra testo verbale ed emoji. Si veda l’esempio in tab. 2:

Tabella 2 – *Emoji + parola (Conversazione tra due amiche)*

<i>H.5</i>	<i>Data e ora</i>	<i>Partecipanti</i>	<i>Messaggio in arrivo</i>	<i>Messaggio inviato</i>
3	23/07/21, 19:35	F01	Eccerto che siamo una bomba 	
4	23/07/21, 19:44	F02	 	

Per Herrig e Dainas (2017) in questo caso gli emoji avrebbero una “mention function”, facendo eco a ciò che è già presente nel testo verbale, mentre per Gawne e McCulloch (2019) in questi casi gli emoji illustrano qualche elemento presente nel testo verbale. Per Parkwell, infine, “[emoji] can create experiential meaning by acting as or forming part of a participant, process, or circumstance within a text” (2019: 4).

In altri casi la capacità di denotare delle icone referenziali è tale da potere fungere anche da logogramma, in sostituzione di una parola non digitata, come nell’esempio in tab. 3:

¹⁸ Chiaramente, come scrive Danesi, “conceptual texts of this kind require significant referential background knowledge and a particular frame of mind” (2017: 81).

Tabella 3 – *Emoji al posto di una parola (Chat tra due compagne di università, lezione online)*

J.17	Data e ora	Partecipanti	Messaggio in arrivo	Messaggio inviato
1	24/05/21, 11:13	F01	Ciao, ma tu sta davvero riuscendo a non addormentarti ascoltando questa lezione oggi? 😊	
2	24/05/21, 11:20	F02	No ma va figurati, ho smesso di seguire da un pezzo 🤔 più che altro tutte le cose che ha detto sullo Zingarelli me le sono perse... ha fatto un elenco infinito che la mia mente non è riuscita a seguire	
3	24/05/21, 11:21	F01	Ah bene, allora non sono solo io, poi perché non ha preparato delle slide decenti su sta cosa solo lei lo sa...	
4	24/05/21, 11:26	F02	Esatto! Infatti non capisco se sono cose a cui in realtà non da importanza o se sono nella cacca visto che non ho segnato nulla	
5	24/05/21, 11:27	F01	Speriamo siano info aggiuntive, se no credo che tutti noi di Vercelli siamo nella 🤪	

Anche l'emoji al turno 5 costituisce un caso di “ideational convergent intermodal coupling”, ma in questo caso l'icona converge con il testo “stiamo nella...” per la costruzione della metafora di stato.

Casi come questo mostrano inoltre come l'emoji sia utile per sostituire elementi tabù nel discorso attraverso una pratica comunicativa accettabile solo tra interagenti solidali, che può essere interpretata correttamente solo dai membri della comunità comunicativa. Altrimenti gli emoji possono diminuire il potenziale aggressivo di un FTA attraverso la funzione ludica¹⁹. Con le parole di Brown e Levinson (1987), possiamo asserire che lo scherzo è una strategia basica di *positive politeness*, usato per mantenere e aumentare il grado di *intimacy* tra interagenti.

È interessante notare come le icone referenziali pertengano a molte aree semantiche diverse, e come in questo gruppo di emoji non vi siano emoji sinonimiche. Viceversa esistono sinonimi sul piano funzionale tra le icone culturali: per esempio, un coniglio, un pulcino che esce dall'uovo e una colomba denotano tutti funzionalmente la Pasqua.

Il campo semantico dei festeggiamenti è probabilmente il più ricco di “sinonimi”: 🍷; 🍸; 🍹; 🍺.

La funzione delle icone diagrammatiche e antropomorfe sembra invece di tipo diverso. Questi tipi di icone possono corrispondere a atti espressivi (Searle 1975)

¹⁹ Cfr. par. 6.2.

quando costituiscono da sole un intero turno, o possono esserne la chiave interpretativa²⁰ (esempio in tab. 4):

Tabella 4 – *Icone antropomorfe e atti espressivi (Topic: le nuove carpe di M02)*

B.12	Data e ora	Partecipanti	Messaggio in arrivo	Messaggio inviato
1	26/04/20, 13:05	M02	[immagine di carpe] Le mie bestiole	
2	26/04/20, 13:06	F03	Porca vacca sono grandissime 🤨	
3	26/04/20, 13:07	F04	Sticazzi	
4	26/04/20, 13:19	F05	😬😬	

Gli emoji in questo caso sostengono la condizione di sincerità, essenziale nella espressione di stati psicologici. La funzione degli emoji di veicolare o sostenere atti espressivi è forse quella su cui insistono di più gli studi sugli emoji²¹.

6. Funzioni pragmatiche degli emoji

6.1 Emoji e politeness

Sul piano pragmatico gli emoji, oltre a veicolare atti espressivi, espletano funzioni di *politeness*.

Con il ricorso al canale scritto, con i suoi tempi più lunghi di codifica dei messaggi, la porzione di comunicazione dedicata al *facework* aumenta.

Su WhatsApp gli emoji costituiscono la scelta non marcata negli atti comportativi, cioè negli atti che, secondo Austin (1987: 110-120), soddisfano delle aspettative sociali e in cui, ovviamente, il lavoro di *facework* è fortissimo. Per Lee le emoticons “serve to add emphasis to the words and to convey affective communication” (Lee 1996: 276), e lo stesso vale ovviamente per gli emoji.

Volendo esperire una scala di presenza di emoji nei diversi atti comportativi presenti nel corpus riscontriamo, nell’ordine:

²⁰ Questa funzione è considerata quasi in ogni studio in questo settore. Tra gli altri, citiamo Herring e Dainas, che parlano di “tone modification”, poiché gli emoji “directly modify the accompanying text, indicating the intended attitude or stance of the message sender” (2020: 10:7); Danesi sottolinea la funzione di “tone-enhancing” degli emoji (2017: 96), e considera la potenzialità di “adding tone” come prima funzione pragmatica degli emoji. Logi e Zappavigna parlano di “proximal attitudinal prosody”, perché spesso la *attitude* veicolata dagli emoji “typically ‘washes’ over adjacent co-text both forwards and backwards” (2023: 3239).

²¹ Danesi, rifacendosi a Jakobson, parla di “funzione emotiva” degli emoji, perché comunicerebbero lo stato mentale del parlante e ne enfatizzerebbero graficamente il punto di vista (2017. 21-23).

1. messaggi di “buon giorno/buona notte” tra i due fidanzati – 100% delle occorrenze (tutti ❤️)²²;
2. messaggi di scuse con almeno un emoji – 94,7%;
3. messaggi di congratulazioni o complimenti con almeno un emoji – 90,5%;
4. messaggi di auguri con almeno un emoji – 88,6%;
5. messaggi di ringraziamento con almeno un emoji – 86,8%.

Tra i due fidanzati, in particolar modo, la presenza di un cuore è una regola assoluta (come in tab. 5):

Tabella 5 – *Saluti di buonanotte (Chat tra fidanzati)*

<i>Data e ora</i>	<i>Partecipanti</i>	<i>Messaggio in arrivo</i>	<i>Messaggio inviato</i>
1	18/01/20, 00:45	M02	Sono arrivato
2	18/01/20, 00:45	F01	Eccoti
3	18/01/20, 00:49	F01	Notte allora pesciolino ❤️❤️❤️
4	18/01/20, 00:50	M08	Notte ❤️❤️❤️

La eventuale assenza del cuore, a questo punto, si configurerebbe come grave violazione di una regola conversazionale che può mettere in crisi il *Default Interpreting Principle* (Arundale 1999) e fare scattare il *Nonce Interpreting Principle* integrando l'interpretazione non conforme a quella predefinita con un'interpretazione in evoluzione durante il procedere dell'interazione.

Gli esempi appena osservati mostrano come il modello di *politeness* più adeguato a spiegare le interazioni in WhatsApp non sia quello di Brown e Levinson (1987), incentrato su una nozione di faccia individuale e sugli equilibri tra facce, ma piuttosto un modello teorico come la *Face Constituting Theory* (Arundale 1999; 2006; 2010) in cui la faccia è concepita come fenomeno relazionale, appartiene agli interagenti in modo non-sommativo, è costituita nell'interazione²³. Come si vede chiaramente dall'esempio in tabella 5, anche tra persone con forte *intimacy* la faccia non è precostituita, ma è frutto di un progressivo lavoro di interpretazione di ciò che avviene nell'interazione²⁴. In questo *frame* teorico il lavoro di *facework* riguarda la progressiva costruzione della faccia di relazione tra gli interagenti, e quindi ha

²² In questo caso è chiamata in causa la “funzione fatica”, intesa come lo stabilire e mantenere i rapporti sociali. E ovviamente, data questa definizione, il saluto è di diritto un atto linguistico di tipo fatico in cui gli emoji, con la loro capacità di riverberare un tono emotivo, non possono mancare. Per Sampietro gli emoji ‘align with the interlocutor [...] to enhance phatic communion and expressive speech acts, especially greetings’ (2016: 109).

²³ “Face Constituting Theory employs a new conceptualization of ‘face’ in terms of the relationship two or more persons create with one another in interaction” (Arundale 2010: 2078).

²⁴ “Face is an interpreting that a participant forms regarding ‘person-in relationship to other-persons’ (Arundale 2006: 202).

lo scopo di mantenere o modificare il grado di connessione o di separazione tra i partecipanti.

Per quanto riguarda le dinamiche di faccia in WhatsApp, è interessante notare come gli emoji con funzione di *politeness* siano dedicati unicamente alla co-costruzione della *Connection Face*, mentre nel corpus non vi è traccia di emoji destinati a aumentare la *Separation Face*.








6.2 La funzione delle risate

Gli emoji di risata, spesso ripetuti (in 49 occorrenze sui 348 turni in cui vi sono più emoji consecutivi, dello stesso tipo o diversi) sono frequentemente volti alla costruzione della *comity*²⁵, e quindi della Faccia di Connessione, anche di gruppo. Le risate possono funzionare anche come strategia preventiva o rimediale laddove si configuri il rischio di un FTA che potrebbe portare a un aumento della Faccia di Separazione, come illustra l'esempio in tab. 6:

Tabella 6 – *Risate e facework*
(*Chat gruppo di 3 amiche, topic: F01 si vede ingrassata*)

<i>D.3</i>	<i>Data e ora</i>	<i>Partecipanti</i>	<i>Messaggio in arrivo</i>	<i>Messaggio inviato</i>
39	21/03/21, 21:20	F01	Ahahah sì ma non è che mi deprimò se divento grassa l'importante è essere sodi 🍷	
40	21/03/21, 21:20	F01	🤔	
41	21/03/21, 21:20	F01	Tipo le uova	
42	[...]			
43	21/03/21, 21:20	F01	Tutti amano le uova hahaha	
44	21/03/21, 21:20	F03	Ah beh allora 😂😂😂	
45	21/03/21, 21:20	F02	Ahahah	
46	21/03/21, 21:20	F03	Assolutamente 😂😂	Tutti amano le uova hahaha
47	[...]			
48	21/03/21, 21:21	F01	O le pere	
49	21/03/21, 21:21	F01	Insomma	
50	21/03/21, 21:21	F01	A chi non piace la forma delle pere	
51	21/03/21, 21:21	F01	O la torta pere e cioccolato	
52	21/03/21, 21:21	F01	Eh	

²⁵ È stato più volte sottolineato dagli studi come gli emoji siano “mood enhancers, generally imparting, maintaining or reinforcing a sense of togetherness among interlocutors” (Danesi 2017: 97).



53	21/03/21, 21:21	F01		
54	21/03/21, 21:21	F03	A tutti piace la forma delle pere e anche la torta pere e cioccolato 	
55	21/03/21, 21:22	F02	A me non piace la torta	
56	21/03/21, 21:22	F01	Stai dicendo che non ti piaccio? 	
57	21/03/21, 21:22	F02	Ho detto la torta	
58	21/03/21, 21:22	F03	Aia m. mo so cazzi tuoi 	
59	21/03/21, 21:22	F03		Ho detto la torta
60	21/03/21, 21:23	F02	Te certo che sei bellissima	
61	21/03/21, 21:23	F02	Non ci sono dubbi	
62	21/03/21, 21:23	F03	Siamo tutte e tre bellissime 	
63	21/03/21, 21:23	F01	[foto di P01 con un filtro che la fa sembrare una pera] Sono una pera bellissima	
64	21/03/21, 21:23	F03	Ma dai 	
65	21/03/21, 21:23	F02	Sei fantastica	
66	21/03/21, 21:23	F03	Molto affascinante devo dire 	

Le risate ai turni 40, 44, 46, 53, 54 servono alle ragazze del gruppo per dimostrarsi, reciprocamente, come il gruppo condivida gli stessi valori, e quindi servono a rafforzare la Faccia di Connessione; le risate ai turni 58, 59, 62, 64, 66 servono invece a de-rubricare il potenziale FTA compiuto da F2 al turno 55 (“a me non piace la torta”) come uno scherzo, in modo da evitare l’accrescersi della Faccia di Separazione. Al turno 58 l’emoji di risata (per giunta triplicato, per accrescerne la forza illocutoria) segue un segmento verbale (“Aia m. mo so cazzi tuoi”) che contiene un potenziale FTA. L’emoji di risata veicola però una *attitude* positiva che si riverbera sulla componente verbale e ne modifica il tono²⁶. Non a caso ai turni 62 e 66 la parlante F3 aggiunge le risate a complimenti, un tipo di atto che nel contesto ha la funzione sinergica di aumentare la Faccia di Connessione.

²⁶ Diversi studi segnalano la potenziale funzione degli emoji (e, prima ancora, delle emoticons) di modificare il testo che accompagnano riducendo il rischio di fare un FTA, o semplicemente mitigandolo, attraverso una modifica del tono del messaggio. Tra essi citiamo il lavoro pionieristico di Tomsen e Foulger (1996) che aveva dimostrato come la presenza di emoticons riducesse la percezione di *flaming* nei messaggi, e il lavoro di Skovholt, Grønning e Kankaaranta (2014).

La funzione delle risate può oscillare tra la condivisione di uno scherzo²⁷, strategia che serve a mettere gli interlocutori a proprio agio dimostrando il comune *background* di conoscenze (turni 19, 20, 21) e turni che servono a minimizzare il potenziale FTA a M8. Si veda l'esempio in tab.7:

Tabella 7 – *Le funzioni delle risate (Organizzazione per una video chiamata con l'insegnante. I partecipanti si stanno accordando per prenotarsi in un altro gruppo)*

B.5	Data e ora	Partecipanti	Messaggio in arrivo	Messaggio inviato
13	10/04/20, 09:55	M08	Ma Pilato aveva l'accento romano?	
14	10/04/20, 09:55	F03		Ma Pilato aveva l'accento romano?
15	10/04/20, 09:56	F03	Sottotitoli 	
16	10/04/20, 09:58	F01	Emmm nop	
17	10/04/20, 09:58	M08	No era sannita a quanto pare	Ma Pilato aveva l'accento romano?
18	10/04/20, 09:59	M08	Quindi campano più o meno	
19	10/04/20, 09:59	M08	(latinorum napoletanum 	
20	10/04/20, 09:59	F01	 	
21	10/04/20, 09:59	M08	  	Sottotitoli 
22	10/04/20, 10:00	F03	Grazie L. per indottrinarci  	Emmm nop
23	10/04/20, 10:00	F03	 	(latinorum napoletanum 
24	10/04/20, 10:00	M08	Come la interpreto questa?	 
25	10/04/20, 10:00	M08	Quanto sei stupido...	
26	10/04/20, 10:01	F03	Più o meno  	
27	10/04/20, 10:01	F03	In senso buono ovviamente	
28	10/04/20, 10:02	M08	Lo so lo so 	
29	10/04/20, 11:00	F05	Io se necessario leggo ciò che volete ahha	

²⁷ Anche la compresenza di emoticons/emoji e testi con funzioni scherzose non è sfuggita agli studiosi. Citiamo almeno il lavoro di Skovholt, Grønning e Kankaaranta (2014), per i quali le emoticons possono essere usate come indicatori di umorismo e di ironia, e i lavori di Thompson e Filk (2016), di König (2019) e di Yus (2021).

Ai turni 22-23 F3 finge di inaugurare una escalation aggressiva, ma è uno scherzo, che serve a rinsaldare ulteriormente la coesione del gruppo. Infatti, secondo Brown e Levinson, “jokes are based on mutual shared background knowledge and values” (1987: 124). Il progetto di F3 è subito chiaro a M8 che alla fine accetta la mediazione di F3 e chiude il segmento conversazionale con un bacio (turno 28).

La capacità di capire i progetti conversazionali dei membri del gruppo è una chiave della intimità e della coesione del gruppo, e capire i messaggi impliciti, con chiave interpretativa nascosta, enfatizza la faccia di Connessione del gruppo stesso.

Un altro modo ovvio di esercitare la *positive politeness* in un gruppo di interagenti è ricorrere a dinamiche di *in-group* fondate sulla esclusione di persone esterne al gruppo. In questo modo la cerchia dei membri ammessi alla conversazione può rafforzare i propri confini. Nel corpus, ben 16 segmenti conversazionali estratti da 8 chat diverse sono dedicati a questo scopo, e gli emoji sono elementi evidentemente selezionati con questa funzione. Si veda l'esempio in tab. 8:

Tabella 8 – *Dinamiche di esclusione di persone esterne al gruppo (un nuovo collega di M14)*

<i>A.6</i>	<i>Data e ora</i>	<i>Partecipanti</i>	<i>Messaggio in arrivo</i>	<i>Messaggio inviato</i>
1	08/01/20, 17:30	M14	Per quelli dell' [nome scuola] Sapete chi è arrivato ieri da noi in [nome azienda] che ci siamo trovati	
2	08/01/20, 17:30	M14	M.!!!	
3	08/01/20, 17:30	M13	Auguri 🤗	
4	08/01/20, 17:31	M14	Porca troia	
5	08/01/20, 17:31	M13	Appena si è ambientato ci racconti come va	
6	08/01/20, 17:31	M14	Ma infatti cazzo l'ho visto entrare e faccio Non sarà lui E alla fine...	
7	08/01/20, 17:31	M14	👉	
8	08/01/20, 17:32	M14	Per adesso guarda e gli spiegano	
9	08/01/20, 17:32	M13	Che palle 😞	
10	08/01/20, 17:34	M07	Ahahhah fantastico 😄	
11	08/01/20, 17:34	M05	😄😄😄 Buon fortuna M.	

Non a caso solo nei segmenti su questo tema troviamo esclusivamente icone antropomorfe, più indicate per esprimere la *attitude* dei parlanti (relativamente a stati emotivi, valutazioni, giudizi) nei confronti del testo del messaggio, piuttosto che un contenuto referenziale.

6.3 Politeness e densità di emoji

L'importanza degli emoji nel *facework* in WhatsApp è immediatamente evidente dalla loro diversa densità in segmenti conversazionali con diversa funzione.

Negli atti esplicitamente comportativi la densità degli emoji è massima (2,4 emoji per turno nei segmenti conversazionali relativi ad auguri di compleanno o di onomastico; 1,7 emoji per turno in congratulazioni e complimenti; 1,6 emoji per turno negli auguri per festività); nei segmenti in cui conta la costruzione della Faccia di Connessione (*in-group making*, derisione di persone esterne al gruppo, canzonatura di membri del gruppo) il numero di emoji per turno si aggira tra 0,8 e 0,9; i segmenti interazionali con funzione più organizzativa (organizzazione di riunioni, richieste di passaggi in auto o di favori) si aggirano “solamente” intorno a 0,4 emoji per turno.

7. Funzioni dialogiche e posizione lineare degli emoji

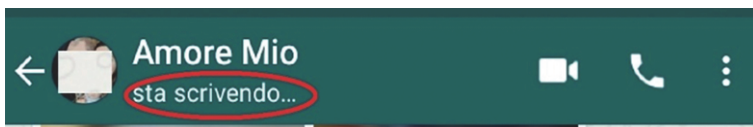
Poiché WhatsApp è soprattutto uno strumento di dialogo, gli emoji nel corpus hanno anche funzioni dialogiche, come la gestione di turni conversazionali.

Il mezzo utilizzato ovviamente non consente la presenza di interruzioni e sovrapposizioni ma, soprattutto nelle chat di gruppo, è possibile che si verifichi una competizione per la presa di turno o, quantomeno, per la regia conversazionale a livello locale.

I messaggi che contengono più atti linguistici vengono infatti spesso suddivisi da chi scrive su più turni, e ogni turno grosso modo consiste in un atto linguistico, con più invii in sequenza veloce.

Dalla quantità di “silenzio” (cioè il tempo trascorso dall'invio del messaggio) di chi ha prodotto l'ultimo turno, chi riceve il messaggio può capire se il messaggio è completo, e se è possibile auto-selezionarsi. Se accanto alla foto profilo appare la scritta “sta scrivendo...”, come in fig. 1:

Figura 1 – “sta scrivendo...”



non si è ancora vicini al PRT (punto di rilevanza transizionale). È proprio qui che in caso di competizione per il turno l'interlocutore può inserirsi.

Quando non costituiscono un turno in isolamento, nella maggioranza delle occorrenze, gli emoji sono in posizione finale, e costituiscono un segnale discorsivo di chiusura e cessione del turno²⁸.

²⁸ Molti studiosi segnalano la funzione di *punctuation* degli emoji. Danesi (2017: 19) annovera tra le funzioni fatiche più frequenti degli emoji quelle di fungere da “utterance opener” e “utterance ending”.

Nel corpus sono presenti 33 emoji con la funzione della mossa *Over* (usando un'etichetta del sistema di annotazione pragmatica PraTID²⁹), che identifica le enunciazioni con cui il parlante segnala la definitiva chiusura del flusso informativo su un determinato tema. Gli emoji più usati in questo ruolo sono: 📌, 😊, 🤔, ❤️, 😞. Si veda l'esempio in tab. 9:

Tabella 9 – *Mossa Over (Organizzazione di un'uscita tra amiche)*

C.23	Data e ora	Partecipanti	Messaggio in arrivo	Messaggio inviato
4	09/02/21, 13:56	F03	Maaaa visto che siamo in zona gialla... riusciamo a trovarci per un caffè/ passeggiata/ quello che volete?	
5	09/02/21, 14:24	F02	Direi che ci sta 📌	
6	09/02/21, 14:25	F01	Ma certo 😊	

Bisogna però considerare che la posizione non marcata per gli emoji è proprio la posizione finale (90,9% degli emoji del corpus) e non tutti hanno la funzione (o almeno la funzione esclusiva) di cessione del turno: molto frequente è anche la funzione di commento, espressa da un emoji in 118 casi, frequentemente attraverso l'emoji 📌, o gli emoji di risata.

Nel 7,6% di occorrenze in cui gli emoji sono all'interno del turno, la loro funzione è di compartimentazione del messaggio, e spesso dividono il messaggio in più mosse conversazionali, separando la componente informativa dalla componente espressiva.






Nei casi, decisamente più rari, in cui l'emoji ha posizione iniziale (1,5%), è invece particolarmente leggibile la funzione coesiva rispetto al turno precedente, un'esigenza conversazionale resa ancora più forte dalla dilatazione temporale della comunicazione³⁰. In posizione iniziale di turno spesso viene selezionato lo stesso emoji con cui si conclude il turno precedente: nel *frame* teorico della Sintassi Dialogica (Du Bois & Giora 2014), potremmo dire che in questi casi gli emoji costituiscono un tipo speciale di *resonance*, che attiva affinità tra i turni e costruisce/dimostra un forte grado di *engagement* tra parlanti e nella conversazione.

Non sono neanche rari i casi di diagrafi, cioè di complesse relazioni strutturali tra turni giustapposti nella conversazione, come nell'esempio in tab. 10:

²⁹ PraTID è un sistema multilivello di annotazione pragmatica (Savy & Castagneto 2009; Castagneto 2012).






³⁰ Nel loro studio, anche Coyle e Carmichael (2019) hanno riscontrato attraverso un esperimento che spesso i partecipanti hanno usato emoji in risposta a un messaggio che conteneva emoji.

Tabella 10 – *Diagrafi (Chat tra due amiche, topic: auguri di Natale)*

1	F02	Buon natale	tata	
2	F01	Buon Natale	cara, e fai gli auguri anche ai tuoi da parte mia	 
3	F02	Va bene	tata fai anche tu lo stesso	 

In qualche caso gli emoji possono essere usati dai partecipanti anche come forma di autorisonanza, per legare il turno in corso ad un proprio turno precedente, ignorando nella sequenza lineare di turni l'intervento di un altro interlocutore che si è frapposto. Si confronti l'esempio in tab. 11 (turni 5 e 7):

Tabella 11 – *Autorisonanza (Chat tra due amiche, topic: regalo per una amica in comune)*

J.12	Data e ora	Partecipanti	Messaggio in arrivo	Messaggio inviato
1	16/08/20, 10:29	F02	L., hai avuto qualche idea? 	
2	16/08/20, 14:03	F01	Emm sinceramente no... una maglia?	
3	16/08/20, 14:04	F01	Un powerbank ce l'ha se no?	
4	16/08/20, 14:28	F02	Ci sta mi piace	Emm sinceramente no... una maglia?
5	16/08/20, 14:29	F02	Anche questa è una bella idea ma non so se ce lo ha già... potrei chiedere a suo fratello  	Un powerbank ce l'ha se no?
6	16/08/20, 14:29	F01	Eh boh prova a chiedere, se no stiamo sulla maglia	
7	16/08/20, 14:43	F02	  ... anzi no dai facciamo che stare sulla maglia che magari è più utile... non so, cosa ne dici?	

8. Sequenze di emoji e loro ordine relativo

Su 965 turni contenenti almeno un emoji (48,6% dei 1986 turni che costituiscono l'intero corpus), 348 turni presentano più emoji consecutive: in 291 casi (cioè nell'83,6% di turni con emoji) si tratta di sequenze di due o tre emoji, mentre in 57 casi (16,4%) vi sono più di tre emoji³¹.

Nel caso di ripetizione di emoji identiche, tendono a ripetersi maggiormente le emoji di risata o le icone di festeggiamento, con funzione iconica di accrescimen-

³¹ Per Logi e Zappavigna (2023: 3232) l'espressione di emozioni e la valutazione si esprimono anche attraverso il sistema di GRADUATION, che può realizzare una "upscaling of attitude" anche attraverso la ripetizione degli emoji.

to del contenuto secondo il principio “MORE OF FORM stands for MORE OF CONTENT” (Lakoff & Johnson 1998: 162-163).

Se sono presenti in sequenza più tipi di emoji, l'ordine relativo tra i diversi tipi di emoji non sembra statisticamente significativo, né predicibile in dipendenza da qualche fattore.

Si rileva solo la tendenza degli emoji antropomorfi a comparire in prima posizione nella sequenza di emoji (in 30 casi su 39) e delle icone culturali a chiudere la sequenza (in 10 casi su 16), mentre non sembra rilevante la differenza di ordine reciproco tra icone antropomorfe e diagrammi (specialmente cuori).

9. *Emoji e genere*

Ai dialoghi del corpus hanno preso parte 28 interagenti, di cui 11 uomini e 17 donne.

Su 1544 turni prodotti da donne, più della metà dei turni (795 turni, 51,5%) presenta almeno un emoji, per un totale di 1369 emoji con una media di 0,88 emoji per turno.

Gli uomini usano un po' meno emoji. Sui 442 turni maschili, 170 turni presentano almeno un emoji (38,7%), e si riscontrano 342 emoji, con una densità media di 0,77 emoji per turno³².

Le donne, inoltre, utilizzano più emoji di affetto. Sui 1369 emoji usati dalle donne, il 21,8% è un emoji di affetto, contro il 16,4% degli emoji di affetto prodotti da uomini.

Ancora una prova, caso mai ce ne fosse bisogno, della maggiore attenzione da parte delle donne alle dinamiche di *positive politeness*, e del loro orientamento verso il *rapport speaking* (Tannen 1990), piuttosto che verso il *report speaking*.

10. *Chat tra due interagenti e chat di gruppo*

Il confronto tra i due sub-corpora di chat ha mostrato che nei messaggi di tipo *task-oriented* (come l'organizzazione di un'attività) nelle conversazioni di gruppo gli emoji sono significativamente meno presenti, soprattutto nel turno di apertura (30,3% vs. 42,8% nelle chat tra due interagenti). Allo stesso modo, anche nei messaggi che esprimono saluti gli emoji sono molto più presenti nei dialoghi tra due interagenti (su 17 messaggi di saluto nelle chat di gruppo sono presenti emoji solo in due casi, mentre su 83 messaggi di saluto nelle chat tre due partecipanti è presente almeno un emoji in 43 casi). Nel caso della conversazione tra i due fidanzati, più specificamente, la presenza di un cuore che affianca i saluti è una regola mai violata; nelle chat tra due amiche i saluti possono essere accompagnati da 🥰, la faccia che

³² Le donne, dunque, usano più emoji. Si tratta di un risultato condiviso da molte indagini (es. Chen *et al.* 2017), anche in riferimento a campioni di informanti di diversa nazionalità (cfr. Report del 2015 dell'Emogi Research Team per gli Stati Uniti e Prada *et al.* 2018 per il Portogallo).

manda un bacio con cuoricino; tra amici di diverso genere nessun emoji affianca il saluto.

Per quanto riguarda un altro atto linguistico, come nei messaggi di auguri, si nota come la differenza maggiore tra i due sub-corpora sia legata al tipo di emoji che accompagna l'atto: più icone culturali per le chat di gruppo, più icone antropomorfe e diagrammi nelle chat tra due interagenti, a maggiore riprova delle funzioni più fatiche di questi tipi di emoji, che si addensano laddove la costruzione della *comity* li rende maggiormente necessari.

11. Conclusioni

All'interno degli studi sugli emoji e sulla comunicazione digitale, questo lavoro ha inteso approfondire le funzioni semantiche, pragmatiche e dialogiche degli emoji in comunicazioni WhatsApp intermodali, per mostrare come la significazione venga co-costruita in modo sinergico da elementi verbali e elementi non-verbali. In particolare, è stato delineato il contributo degli emoji nella gestione della *politeness*, visto che gli emoji possono contribuire in modo importante alla co-costruzione della *Connection Face* (Arundale 2006) tra interagenti, possono disambiguare atti oggettivamente ambigui sul piano connotativo attraverso la funzione di "proximal attitudinal prosody" (Logi & Zappavigna 2023: 3239), o eliminare un potenziale FTA, derubricandolo a scherzo.

Il lavoro si basa su un corpus di 233 segmenti conversazionali estratti da 10 conversazioni WhatsApp (1986 turni complessivi, con un totale di 1711 emoji) suddiviso in due sub-corpora, rispettivamente di 6 chat tra due interlocutori e 4 chat di gruppo.

Dopo avere tipologizzato gli emoji presenti nel corpus in 4 tipi principali (emoji con referenzialità diretta, emoji culturali, diagrammi, emoji antropomorfi), tutti ipo-icone diverse tra loro, è stato possibile osservare come la disposizione lineare degli emoji rispetto al testo verbale del messaggio abbia reso profondamente diversa la natura segnica degli emoji rispetto a quella delle componenti prossemiche e gestuali che gli emoji, secondo il senso comune, dovrebbero replicare nel messaggio.

Le componenti comunicative non verbali sono infatti indici, e funzionano sinergicamente alla produzione verbale, mentre gli emoji sono icone, segni per somiglianza, sempre intenzionalmente comunicativi, che la disposizione lineare consente di codificare e decodificare in modo analitico.

La struttura lineare del messaggio ha consentito inoltre agli emoji di farsi carico di molte funzioni che le componenti non verbali della comunicazione orale non possono avere. Gli emoji referenziali e culturali assolvono soprattutto funzioni denotative e connotative, mentre i diagrammi e gli emoji antropomorfi possono costituire atti espressivi o rafforzarli, sostenendo la condizione di sincerità.

Sul piano pragmatico gli emoji assolvono soprattutto funzioni di *politeness*, visto che la loro densità è massima soprattutto negli atti comportativi e nei segmenti conversazionali con funzione di *in-group*. In questi casi è quasi sempre presente almeno

un emoji, proprio perché gli emoji contribuiscono alla costruzione della Faccia di Connessione, anche e soprattutto dove il rapporto tra interagenti è forte.

Nei messaggi tra i due fidanzati, ad esempio (saluti di buon giorno/buona notte, etc.) la presenza di un cuoricino è una regola senza eccezioni; gli emoji non sono mai usati, invece, per aumentare la *Separation Face*. In alcuni atti, come i complimenti, gli emoji servono alla duplice funzione di costruire la *comity* (sia nelle chat tra due interagenti, sia nelle chat di gruppo) e di ridurre il potenziale aggressivo di un possibile FTA; tra i diversi emoji, le risate sembrano i più adatti ad assolvere questo duplice scopo.

La posizione lineare degli emoji è particolarmente significativa e ci permette di fare osservazioni sulle loro funzioni discorsive. Mentre la posizione finale, la più frequente (90,9%), sembra avere la funzione di PRT e di cessione del turno, quando gli emoji sono in posizione iniziale (1,5%) mostrano funzioni coesive, perché spesso vengono ripresi emoji dello stesso tipo presenti in turni immediatamente precedenti (nelle chat tra due interagenti) o anche più distanti (se si tratta di chat di gruppo) e, nel quadro della Sintassi Dialogica (Du Bois & Giora 2014) potremmo dire che costituiscono delle speciali risonanze che vanno a far parte di diagrafi.

Un'ultima considerazione, sicuramente da approfondire attraverso un ampliamento mirato del corpus, riguarda il diverso uso degli emoji tra uomini e donne: le donne usano più emoji (51,5% dei turni prodotti da donne presenta almeno un emoji, mentre la percentuale di turni con emoji degli uomini è 38,4%), e usano più spesso emoji di tipo affettivo, dimostrando una volta di più il loro orientamento conversazionale verso il *facework*, piuttosto che verso il semplice passaggio di informazioni.

Bibliografia

Albert, Georg. 2020. Beyond the binary: emoji as a challenge to the image-word distinction. In Thurlow, Crispin & Dürscheid, Christa & Diémoz, Federica (eds.), *Visualizing Digital Discourse. Interactional, Institutional and Ideological Perspectives*, 65-80. Berlin: De Gruyter Mouton.

Arundale, Robert B. 1999. An alternative model and ideology of communication for an alternative to politeness theory. *Pragmatics* 9. 119-154.

Arundale, Robert B. 2006. Face as relational and interactional: a communication framework for research on face, facework, and politeness. *Journal of Politeness Research* 2. 193-216.

Arundale, Robert B. 2010. Constituting Face in Conversation: Face, Facework, and Interactional Achievement. *Journal of Pragmatics* 42(8). 2078-2105.

Austin, John L. 1962. *How to do things with words*. Oxford: Clarendon Press. Trad. it. *Come fare cose con le parole*. Genova: Marietti. 1987.

Brown, Penelope & Levinson, Stephen C. 1987. *Politeness: Some Universals in Language Usage*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Castagneto, Marina. 2012. Il sistema di annotazione Pra.Ti.D tra gli altri sistemi di annotazione pragmatica. Le ragioni di un nuovo schema. *AION. Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati. Sezione Linguistica* 1. 105-148.
- Chen, Zhenpeng & Lu, Xuan & Ai, Wei & Li, Huoran & Mei, Qiaozhu & Liu, Xuanzhe. 2017. Through a gender lens: An empirical study of emoji usage over large-scale Android users. In *Proceedings of the World Wide Web Conference on World Wide Web (WWW'18)*, 763-772. New York: ACM.
- Coyle, Maureen A. & Carmichael, Cheryl L. 2019. Perceived responsiveness in text messaging: the role of emoji use. *Computer in Human Behavior* 99. 181-189.
- Danesi, Marcel. 2017. *The Semiotics of Emoji: The Rise of Visual Language in the Age of the Internet*. London: Bloomsbury Publishing.
- Du Bois, John W. & Giora, Rachel. 2014. From cognitive-functional linguistics to dialogic syntax. *Cognitive Linguistics* 25(3). 351-357.
- Emogi Research Team. 2015. *2015 Emoji Report*. http://cdn.emogi.com/docs/reports/2015_emoji_report
- Gattoni, Letizia. 2021. *Il mezzo è il messaggio: funzioni espressive, discorsive e fatiche degli emoji in WhatsApp*. Vercelli: Università del Piemonte Orientale, tesi di laurea (non pubblicata).
- Gawne, Lauren & McCulloch, Gretchen. 2019. Emoji as digital gestures. *Language @ Internet* 17(2). <https://www.languageatinternet.org/articles/2019/gawne>
- Goffman, Erving. 1974. *Frame Analysis*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Herring, Susan C. & Dainas, Ashley R. 2017. "Nice picture comment!" Graphics in Facebook comment threads. In *Proceedings of the Hawaii International Conference on System Sciences (HICSS'17)*, 2185-2194. New York: IEEE.
- Herring, Susan C. & Dainas, Ashley R. 2020. Gender and age influences on interpretation of emoji functions. *ACM Transactions on Social Computing* 3(2). 1-26.
- Kendon, Adam. 2004. *Gesture. Visible Action as Utterance*. Cambridge: Cambridge University Press.
- König, Katharina. 2019. Stance taking with 'laugh' particles and emojis – Sequential and functional patterns of 'laughter' in a corpus of German WhatsApp chats. *Journal of Pragmatics* 142. 156-170.
- Kress Gunther R. & Van Leeuwen, Theo. 2001. *Multimodal Discourse: The Modes and Media of Contemporary Communication*. London: Edward Arnold.
- Lakoff, George & Johnson, Mark. 1980. *Metaphors we live by*. The University of Chicago: University of Chicago Press. Trad. it.: *Metafora e vita quotidiana*. Milano: Bompiani. 1998.
- Lee, Judith Y. 1996. Charting the codes of cyberspace: A rhetoric of electronic mail. In Strate, Lance & Jacobson, Ronald L. & Gibson, Stephanie B. (eds.), *Communication and cyberspace: Social interaction in an electronic environment*, 275-296. Cresskill: Hampton Press.
- Lemke, Jay L. 1998. Multiplying meaning. In Martin, James R. & Veel, Robert (eds.), *Reading Science: Critical and Functional Perspectives on Discourses of Science*, 87-113. Hove: Psychology Press.

- Logi, Lorenzo & Zappavigna, Michele. 2023. A social semiotic perspective on emoji: How emoji and language interact to make meaning in digital messages. *New Media & Society* 25(12). 3222-3246.
- Martin, James R. 1992. *English Text: System and Structure*. Philadelphia, PA: John Benjamins.
- Miltner, Kate M. 2021. 'One part politics, one part technology, one part history': racial representation in the Unicode 7.0 emoji set. *New Media & Society* 23. 515-534.
- Parkwell, Corina. 2019. Emoji as social semiotic resources for meaning-making in discourse: mapping the functions of the toilet emoji in Cher's tweets about Donald Trump. *Discourse, Context and Media* 30(2). 100307.
- Peirce, Charles S. 1931-1935. *Collected Papers*. Cambridge Mass.: Belknap Press of Harvard University Press. Trad. it. *Semiotica*. Torino: Einaudi. 1980.
- Prada, Marilia & Rodrigues, David L. & Garrido, Margarida V. & Lopes, Diniz & Cavalheiro, Bernardo & Rui, Gaspar. 2018. Motives, frequency and attitudes toward emoji and emoticon use. *Telematics and Informatics* 35(7). 1925-1934.
- Sampietro, Agnese. 2016. Exploring the punctuating effect of emoji in Spanish WhatsApp chats. *Lenguas Modernas* 47. 91-113.
- Savy, Renata & Castagneto, Marina. 2009. Funzioni comunicative e categorie d'analisi pragmatica: dal testo dialogico allo schema xml e viceversa. In Ferrari, Giacomo & Benatti, Ruben & Mosca, Monica (a cura di), *Linguistica e Modelli tecnologici di Ricerca. Atti del XL Congresso SLI*, vol. 51, 569-579. Roma: Bulzoni.
- Searle, John R. 1969/1976. *Speech Acts. An Essay in the Philosophy of Language*. London: Cambridge University Press. Trad. it *Atti Linguistici. Saggio di filosofia del linguaggio*. Torino: Boringhieri.
- Skovholt, Karianne & Grønning, Annette & Kankaanranta, Anne. 2014. The communicative functions of emoticons in workplace e-mails. *Journal of Computer-Mediated Communication* 19(4). 780-797.
- Tannen, Deborah. 1990. *You Just Don't Understand. Women and Men in Conversation*. London: Virago Press.
- Thompson, Dominic & Filik, Ruth. 2016. Sarcasm in written communication: emoticons are efficient markers of intention. *Journal of Computer-Mediated Communication* 21(2). 105-120.
- Tompson, Philip A. & Foulger, Davis A. 1996. Effects of pictographs and quoting on flaming in electronic mail, *Computers in Human Behavior* 12. 225-243.
- Yus, Francisco. 2021. Pragmatics, humour and the internet. *Internet Pragmatics* 4(1). 1-11.
- Zappavigna, Michele. 2012. *Discourse of Twitter and Social Media: How We Use Language to Create Affiliation on the Web*. London: Bloomsbury.
- Zhao, Sumin. 2011. *Learning through multimedia interaction: The construal of primary social science knowledge in web-based digital learning materials*. Dissertation/Thesis, Department of Linguistics, University of Sydney, Australia. <http://hdl.handle.net/2123/8376>